

**Felice Serino, quattro poesie da *Coordinate dell'anima*
e una nota di lettura di Angela Greco AnGre**

*

Angelo della volta

benevolo mi eri
novenne o giù di lì
ché dalla volta mi dettavi parole
di luce per poesie rimaste nell'aria

indicibili voci erano
d'un oltretempo
ove si schiude tremulo il fiore
che porto in me d'eterno

~

In te l'immenso

quest'allumare d'anima che
senti come vastità
di rifiorite rive

questo accogliere in te
l'immenso

oltre l'esilio di carne
franta

~

Che luce

che luce bagnerà
i nostri morti - che amore - se l'uno
nell'altro si specchieranno - se
si sogneranno: ti chiedi

se con l'orecchio del cuore
la provvida Madre 'udranno':

“mangiate di me e non avrete
più fame”

~

Lavavo la veste

trovai ch'erano fastidiose mosche
ronzanti nella luce della preghiera

a non dar peso
imparai dopo lacrime e sangue

lavavo la veste
invischiata nelle panie della notte

*

La poesia è un dono fatto agli attenti, un dono che implica destino, ha scritto Paul Celan, e con Felice Serino se ne ha la certezza. Autodidatta, conosciutissimo in rete - dove è possibile (inserendo titolo e autore) scaricare anche questo lavoro da cui gli estratti condivisi - ogni raccolta di questo prolifico autore è un dono che si accoglie come quei buoni frutti attesi ogni stagione. E per ogni stagione dell'esistenza, di fatto, Serino ha versi e visioni, letture e proposte sempre credibili e necessarie per affrontare i giorni non semplici di chiunque venga in contatto con questa poesia.

C'è del sacro di per sé nella scrittura in versi, come nel vissuto stesso di ogni essere vivente, ma nel caso di Serino il sacro è fondativo di un sentire che sembra emergere da un altrove custodito nella genetica dello stesso poeta; tanto da estendersi anche quando questi scrive di altro. È la nota che emerge nella sinfonia di una scrittura plurale e plurima e di cui tanto si ha bisogno in questo tempo che ha perso il suo rapporto di fiducia con questo aspetto dell'esistenza. La società attuale sembra non aver bisogno del sacro. La poesia, invece, consente di ricongiungersi con questo aspetto che pure è parte stessa del vivere e, nel caso di Felice Serino, risulta essere l'elemento che riunifica ogni dire sensibilmente sparso in una antologia del vivere, come si potrebbe definire ogni silloge di questo autore.

E il sacro, aspetto che consegna questa poesia alla contemporaneità, quindi, nella pazienza di chi sa del Tempo e della sua estensione, è capace di far germogliare la cura e questa, a sua volta, definisce lo stare al mondo della persona, riconfigurando una dimensione assolutamente necessaria, che Serino semina nei suoi versi con una naturalità disarmante. Il dettaglio, la riflessione, l'attenzione sono protagonisti di una poesia che si consegna ai lettori come una eredità assolutamente da accettare e da tramandare a propria volta. [Angela Greco AnGre]

•